

Da Ischia L'Arte
DILA APS

è idonea a ricevere
il vostro 5 x 1000
e vi ringrazia:
CF 91013050637



PREMIO DI ARTI VARIE
OTTO MILIONI
dila@dilaaps.it



Lunedì 1
Luglio 2024

Il Dispari

15

INTERVISTA

Pierluigi Albertoni: Santi poeti navigatori

La casa editrice Il Sextante, da sempre legata all'isola di Ischia, ha un rapporto speciale con la Biblioteca Antoniana egregiamente diretta dalla Dottoressa Lucia Annicelli. È proprio qui che l'editore ha presentato al pubblico molte delle sue pubblicazioni, contribuendo a diffondere cultura e letteratura in un contesto affascinante e suggestivo.

La collaborazione con la Biblioteca Antoniana, luogo di grande prestigio e di incontro per appassionati lettori e studiosi, continua a consolidarsi.

Il Sextante è pronto a tornare con le sue ultime novità editoriali, promettendo nuovi momenti di arricchimento culturale per la comunità isolana e non solo.

In Italia ogni anno (l'analisi è del 2021) si stampano circa 90 mila libri.

Un'enormità, specie se consideriamo che, di questi, ne vengono poi venduti appena 2.112.

Il 90% del pubblicato va direttamente al macero, soltanto una piccola percentuale arriva in libreria. Quella delle centomila copie vendute è una meta che pochissimi scrittori italiani riescono a raggiungere.

Gli Editori italiani sono circa 3.500, ognuno dei quali pubblica, nei vari settori, circa 17 titoli l'anno.

In media, considerati anche gli e-book, 102.987; vale a dire l'1,7 ogni mille abitanti. I lettori che leggono un libro saltuariamente, quelli che si lasciano attrarre da qualche voce o richiamo pubblicitario, sono il 39,3 per cento. Stranamente leggono più gli uomini delle donne (compresi i quotidiani).

In crescita sono i cosiddetti lettori forti: quelli che leggono almeno un libro al mese.

Una categoria a parte sono i bibliofili accaniti, i patiti cultori delle prime edizioni, degli incunabili rari, del fior di stampa.

Il libro, così come lo conosciamo oggi, risale ad Aldo Manuzio e alla sua impresa editoriale veneziana del 1490.

Nei secoli grandi editori si sono succeduti, segnando



positivamente il cammino della cultura italiana.

Nomi famosi e famosissimi: editori grandi (per intenderci) Mondadori e piccoli; paladini di edizioni raffinate, come il milanese Giovanni Scheiwiller, famosa la sua preziosa collana All'insegna del Pesced'Oro, il parmense Ugo Guanda, i palermitani Enzo e Elvira Sellerio.

Accanto a questi campioni, ci sono altrettanto illuminati outsider, come Franco Maria Ricci, Nino Aragno e Mariapia Ciaghi: editrice del Sextante. Sensibili intellettuali che hanno curato e curano le loro pubblicazioni con una maniacale ricercatezza: per il carattere di stampa, il tipo di carta, l'unicità dell'illustrazione, la confezione, eccetera.

Famoso è il nero, in cui affogava le sue pubblicazioni Franco Maria Ricci, meno noto è il tempo e la cura che l'editrice-direttrice Mariapia Ciaghi pone per scovare una inedita immagine di copertina o per sistemare la gabbia di un Menabò.

Eudonna rivista trimestrale ammiraglia della Casa Edi-

trice il Sextante è un magazzino di varia cultura che si basa sull'armonia tra contenuto e corpo iconografico, quasi una rarità, nell'odierno depauperato mondo cartaceo.

Una volta c'erano riviste come L'illustrazione italiana che si facevano notare per i servizi fotografici. Oggi c'è quasi unicamente Eudonna, che appaia alle immagini fotografiche, opere d'arte di grandi pittori-illustratori come Erra Guevara e Manlio Truscia.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Si può direttamente giudicare; come si può intuire l'attento lavoro che Mariapia Ciaghi compie per dare alle stampe numeri sempre più belli e interessanti.

La giovane e dinamica editrice del Sextante pubblica, oltre al trimestrale Eudonna, libri di varia umanità, di teatro e di poesia.

Un patrimonio storico-intellettuale che ha un rilevante ruolo nell'attuale editoria italiana.

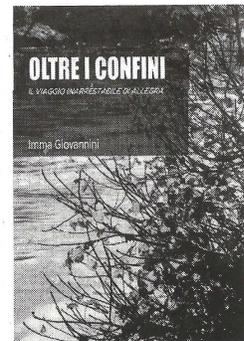
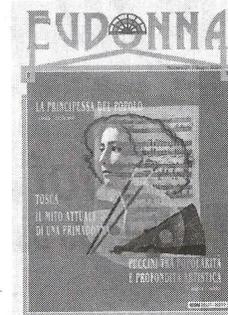
Un lavoro ogni giorno sempre più difficile, tartassato com'è dal continuo rincaro

dei prezzi delle materie prime (carta, inchiostri, diritti di stampa, tasse), penalizzato dalla massiccia concorrenza dei nuovi media e dal disamore dei giovani per la carta stampata.

In Italia un libro, specie di poesie, l'hanno scritto e pubblicato quasi tutti perché siamo un popolo di poeti, eredi di quel ritmo laurenziano che dal XII secolo ha dato il via alla letteratura italiana. Siamo grafomani per un pubblico di lettori sempre più misero e risicato.

Anche se il lettore trova a sua disposizione un numero maggiore di libri: giornali e riviste, le librerie restano terra sconosciuta e le edicole vanno, giorno dopo giorno, chiudendo.

Le cause sono molteplici; prima di tutte la televisione che brucia gli scoop e l'attualità, poi il cartaceo che è diventato quasi un prodotto di nicchia, terzo la superficialità del lettore che non ha più il piacere di raccogliere e collezionare libri e riviste. Le biblioteche di casa sono un ricordo da signorina Felicita, qualcosa di obsoleto e



trapassato come il biciclo Penny Farnight.

Nello squallore generale si distinguono ormai soltanto pochi editori-amatori come Mariapia Ciaghi che con professionalità tengono in vita un settore che erroneamente si giudica inutile. Non si capisce il valore che ha la lettura.

Il libro è un veicolo che ci porta dal nostro divano di casa a oniriche avventure; a luoghi fantastici che non abbiamo mai conosciuto; a storie e a testimonianze del presente e del passato. Finché la carta stampata testimonierà la nostra civiltà, vivrà la nostra storia.

I media elettronici, non potranno mai fare altrettanto, perché nulla potrà fissare e raccontare in modo esauritivo il nostro passato come un libro.

Teniamolo a mente. Raccogliamolo e lasciamolo in eredità alle generazioni future.

Pierluigi Albertoni